

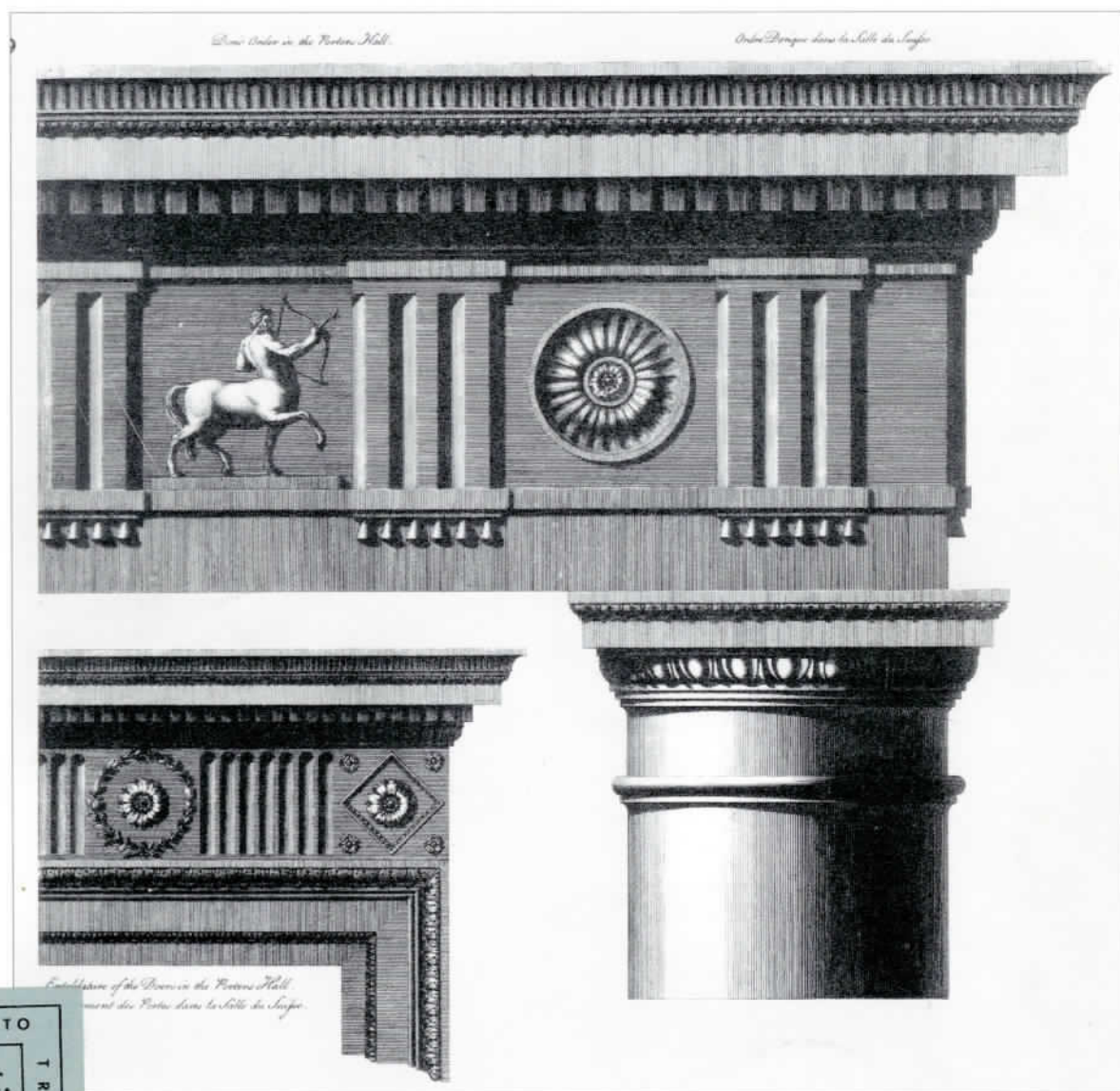
# IL DISEGNO DI ARCHITETTURA

NOTIZIE SU STUDI, RICERCHE, ARCHIVI E COLLEZIONI PUBBLICHE E PRIVATE

BOLLETTINO D'INFORMAZIONE

APRILE 1997

NUMERO 15

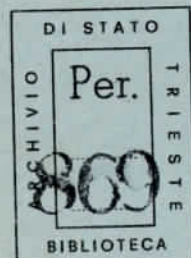


R. Adam, *Ordine Dorico in un Portico* (The Works in Architecture of Robert and James Adam, vol. II, London 1779)

## NEOCLASSICISMO

Seconda parte

**Raccolte di disegni e principali fonti archivistiche.  
Le misure nei disegni del Rinascimento. Rilievi seicenteschi**



## Disegni settecenteschi per Trieste conservati all'*Hofkammerarchiv* di Vienna

Maria Laura Iona

Nel secolo XVIII le mire espansionistiche di Carlo VI si volgono verso l'Adriatico e allo scopo, nel 1719, egli concede delle franchigie<sup>1</sup> al porto di Trieste per il transito delle merci. L'afflusso di operatori risulta subito incontenibile nelle vecchie strutture della cinta murata della città, ma gli eventi bellici che funestano l'Europa nella prima metà del secolo non permettono un immediato sviluppo dell'iniziativa. Essa verrà ripresa soltanto dopo la fine delle guerre di successione e dei sette anni, con l'istituzione in Trieste di un organo di governo, la *Cesarea regia suprema Intendenza commerciale per il Litorale austriaco*<sup>2</sup>, per lo studio e la risoluzione dei problemi inerenti l'attivazione del porto e l'ampliamento della città, quale necessaria infrastruttura, e ne deriverà un intenso scambio di corrispondenza col governo centrale in Vienna. La materia è di competenza ora della *Hofkanzlei* (Cancelleria aulica), ora della *Hofkammer* (Camera aulica)<sup>3</sup>. L'archivio della prima è andato semidistrutto in un incendio e scarsissimo è il materiale superstite che sia specifico per Trieste. Presso l'*Hofkammerarchiv* si trova, invece, quello della Camera, in ottimo stato di conservazione, compreso quello denominato *Kommerz*, che riunisce gli atti degli uffici deputati a trattare la materia, succedutisi sotto varie denominazioni in seguito alle molteplici riforme amministrative di quel secolo. Nell'insieme del *Kommerz*, la serie particolare per l'impresa di Trieste è quella del *Litorale*<sup>4</sup>, che raccoglie appunto la corrispondenza fra gli uffici triestini dell'*Intendenza commerciale* e l'ufficio che dal 1776 le succede, il *Cesareo regio Governo*, e i preposti organi viennesi. Vi si tratta non solo del commercio in senso stretto, ma di tutte quelle strutture che sono necessarie per creare *ex novo* un porto commerciale, ed anche per aprire nuovi flussi con paesi, dove si vuole parimenti sperimentare altri insediamenti.

Per necessità contingenti, di dimensioni soprattutto, s'era spontaneamente formata una miscellanea di carte e disegni, nella quale confluiva il materiale grafico proveniente non solo dal

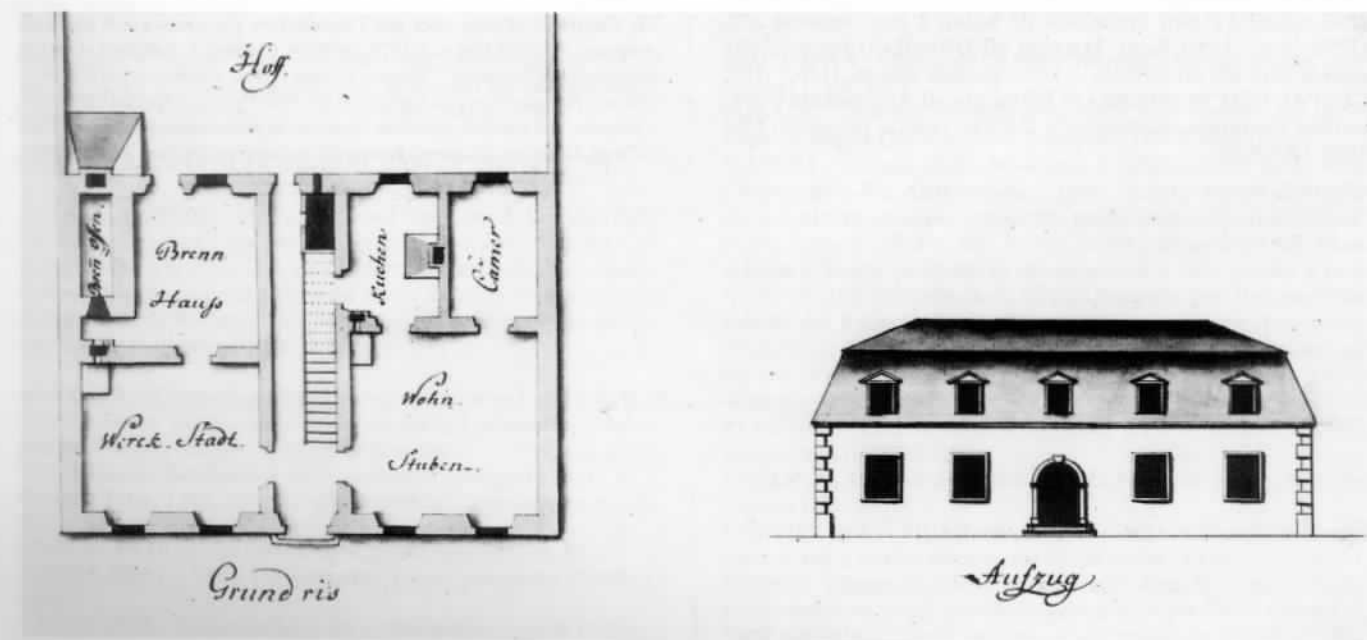
*Kommerz* e dal *Litorale*, ma anche da tutti gli altri fondi conservati presso l'*Hofkammerarchiv*.

Per poter svolgere una ricerca completa è perciò, ora, necessario passare dagli archivi e dalle serie degli atti a quelle raccolte miscellanee create in tempi successivi, nelle quali confluisce, a mano a mano che emerge, il materiale di forma e consistenza diversa. La più cospicua sembra essere quella della *Kartensammlung*, dove il materiale grafico viene collocato non per serie di provenienza, ma secondo una diversa classifica per materia consolidata dal tempo; anche quando si trattava di un progetto, esso non veniva considerato nel suo complesso come corpo unico, ma i suoi fogli andavano spesso distribuiti fra le varie voci dello schema di classifica<sup>5</sup>.

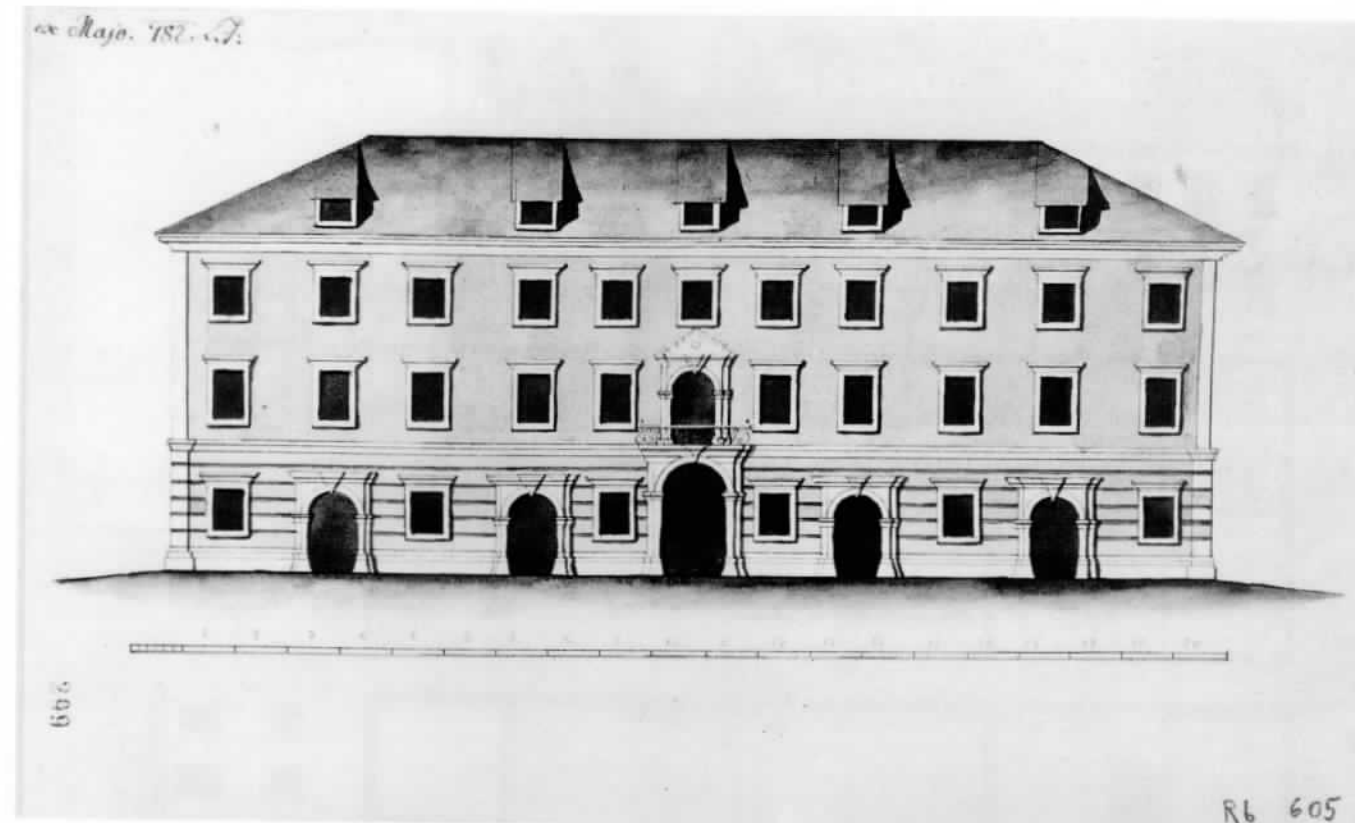
Per ovviare a questa situazione si è cercato di identificare almeno il fascicolo<sup>6</sup> dal quale i disegni erano stati estrapolati, e non è stato facile, essendosi perduti, specie per le estrazioni più antiche, molti degli elementi di riferimento. Ciò nonostante, si sono selezionati 294 fascicoli della *Miscellanea*, tutti appartenenti alla serie *Litorale*, per un totale di circa 430 fogli di varie dimensioni. Se ne è quindi compilato l'inventario<sup>7</sup> in modo da facilitare il compito di chi voglia studiare il disegno non come foglio vagante, ma anche nel proprio contesto, e approfondire gli svariati argomenti che una simile raccolta di disegni di urbanistica ed edilizia sa suggerire.

I contenuti dei fascicoli di disegni si possono riunire secondo tre aree. Per Trieste: bonifica delle saline, arsenale, porto, acquedotto, sanità ed altri servizi, collegamenti stradali con l'entroterra commerciale. Per Aquileia: bonifica del territorio paludoso e colonizzazione rurale. Ed infine, più lontano, lungo le vie anche fluviali, in Croazia, si fonda una serie di località di produzione, nella quale s'instaura una specie di tipologia di edilizia industriale.

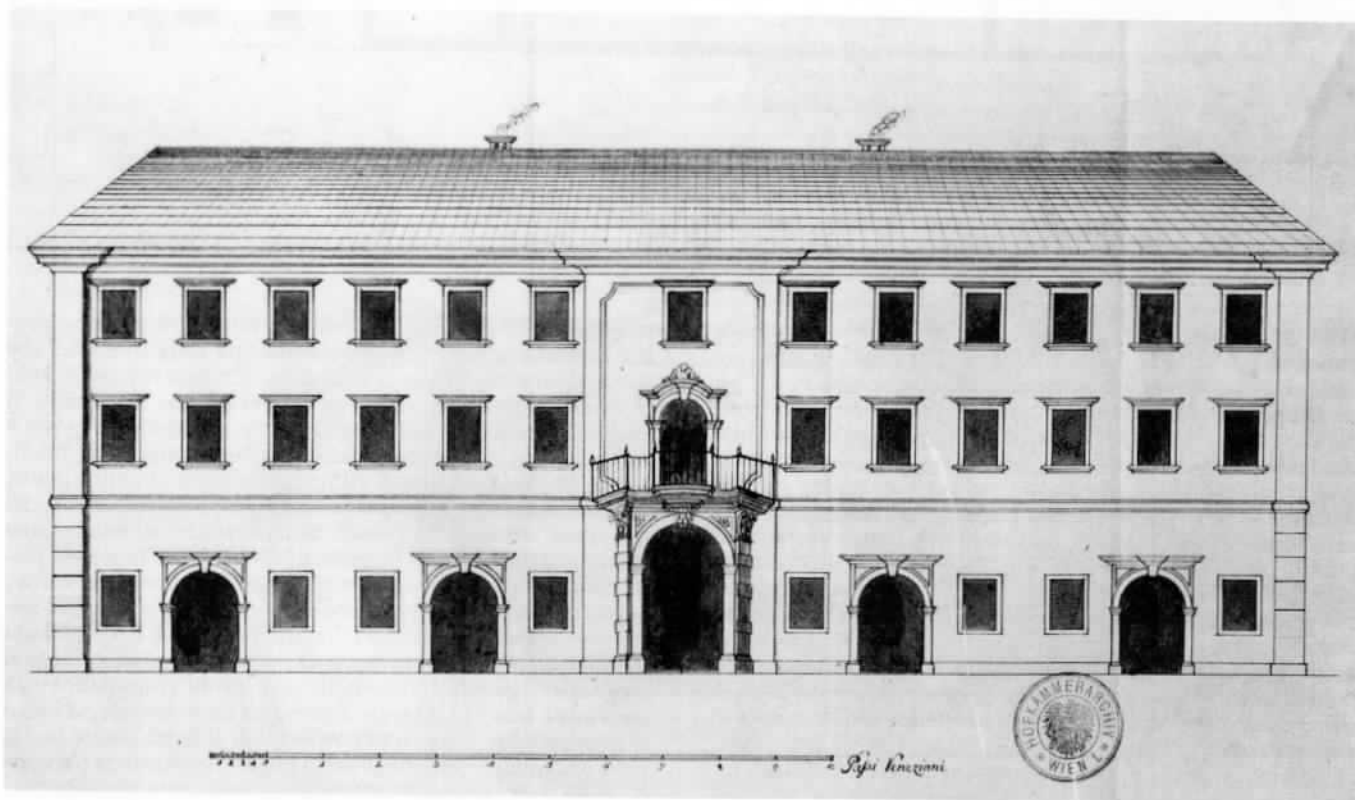
Il gruppo più consistente e che ci interessa maggiormente è quello dei disegni per la città portuale di Trieste, dove però pre-



Casa per il pentolaio Mayer. Inv. 196 (Rb-598), 1757.



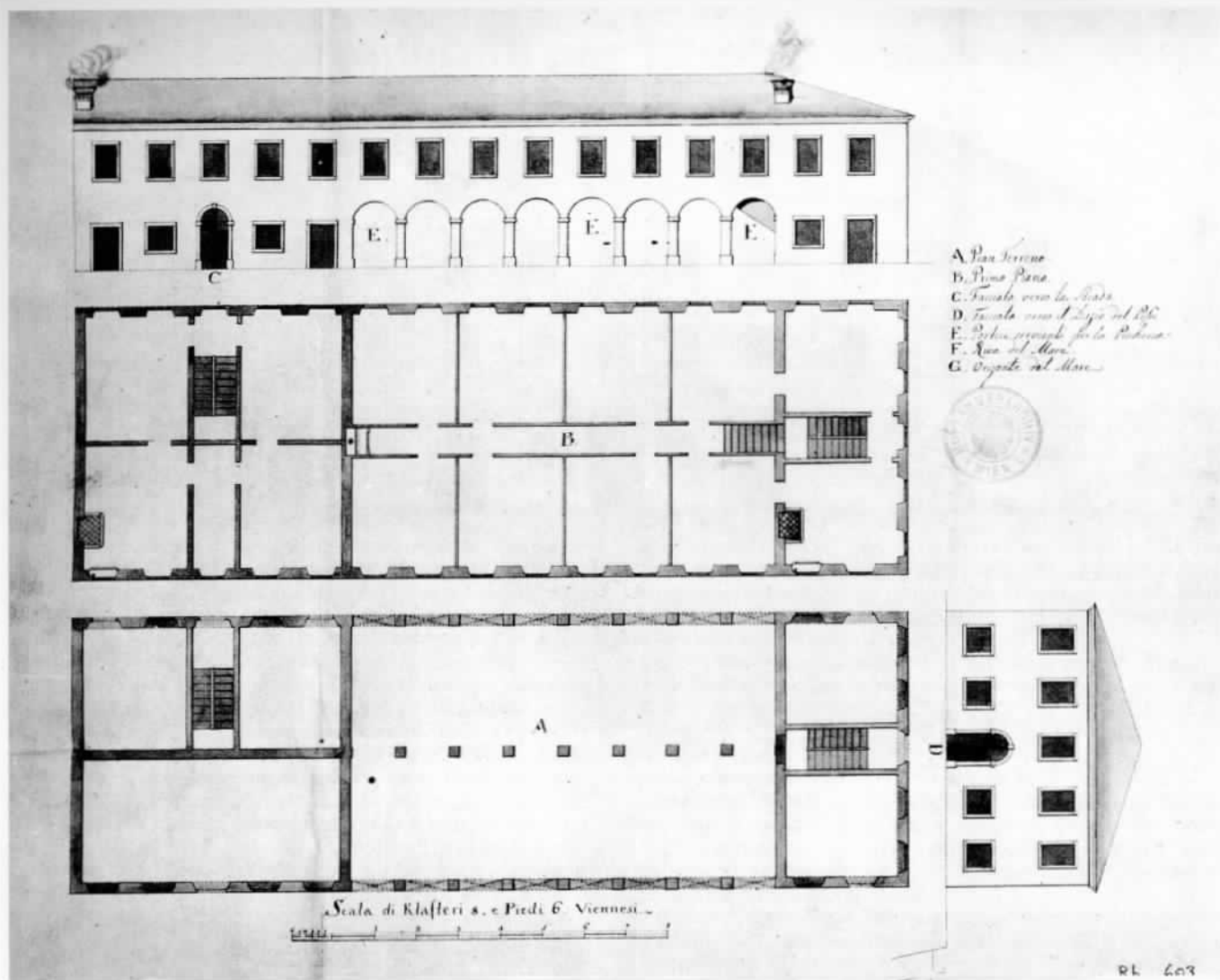
Casa per Stefano Petrovitz. Inv. 101 (Rb-605), 1781-82.



Casa per Francesco Fiorentino. Inv. 100 (Rb-604), 1781-82.

vale il tema delle soluzioni tecniche. A partire dalla seconda metà del secolo, vi si può seguire tutto l'iter della lenta bonifica per la conquista del terreno d'espansione nelle aree all'incirca a nord ed a sud, che fanno ala alla città antica. Esse erano state già individuate nel 1736, ma con diversa suddivisione degli

appezzamenti, nelle uniche piante d'interesse triestino sfuggite all'incendio dell'archivio della Cancelleria aulica<sup>8</sup>. Quanto alla Camera aulica, è la serie *Litorale* che offre un materiale straordinariamente interessante, sia per la sua continuità, sia perché permette di esaminare tutti i passaggi della ricerca delle solu-

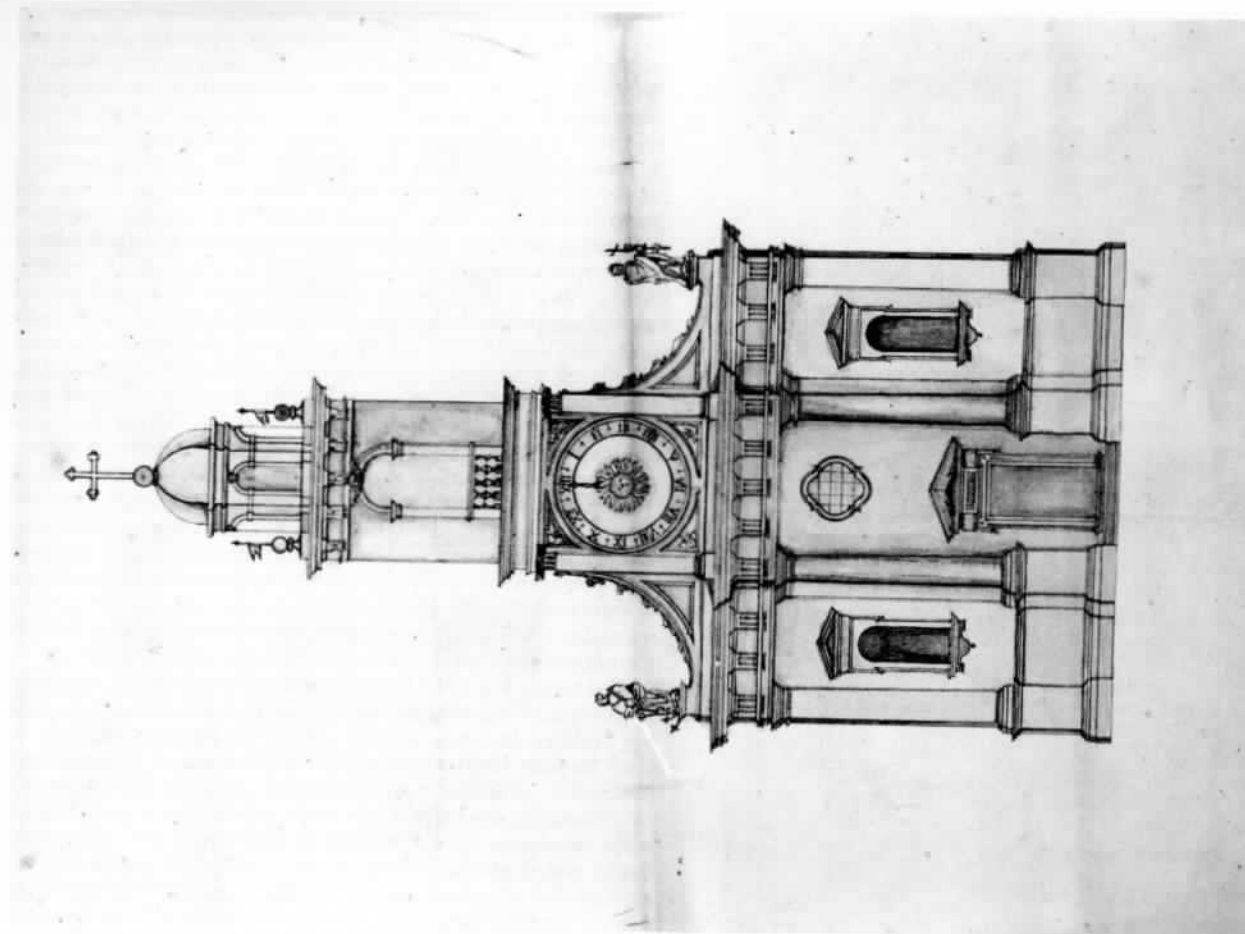


Pescheria e abitazione per G. Balletti. Inv. 99 (Rb-603), 1781-82.

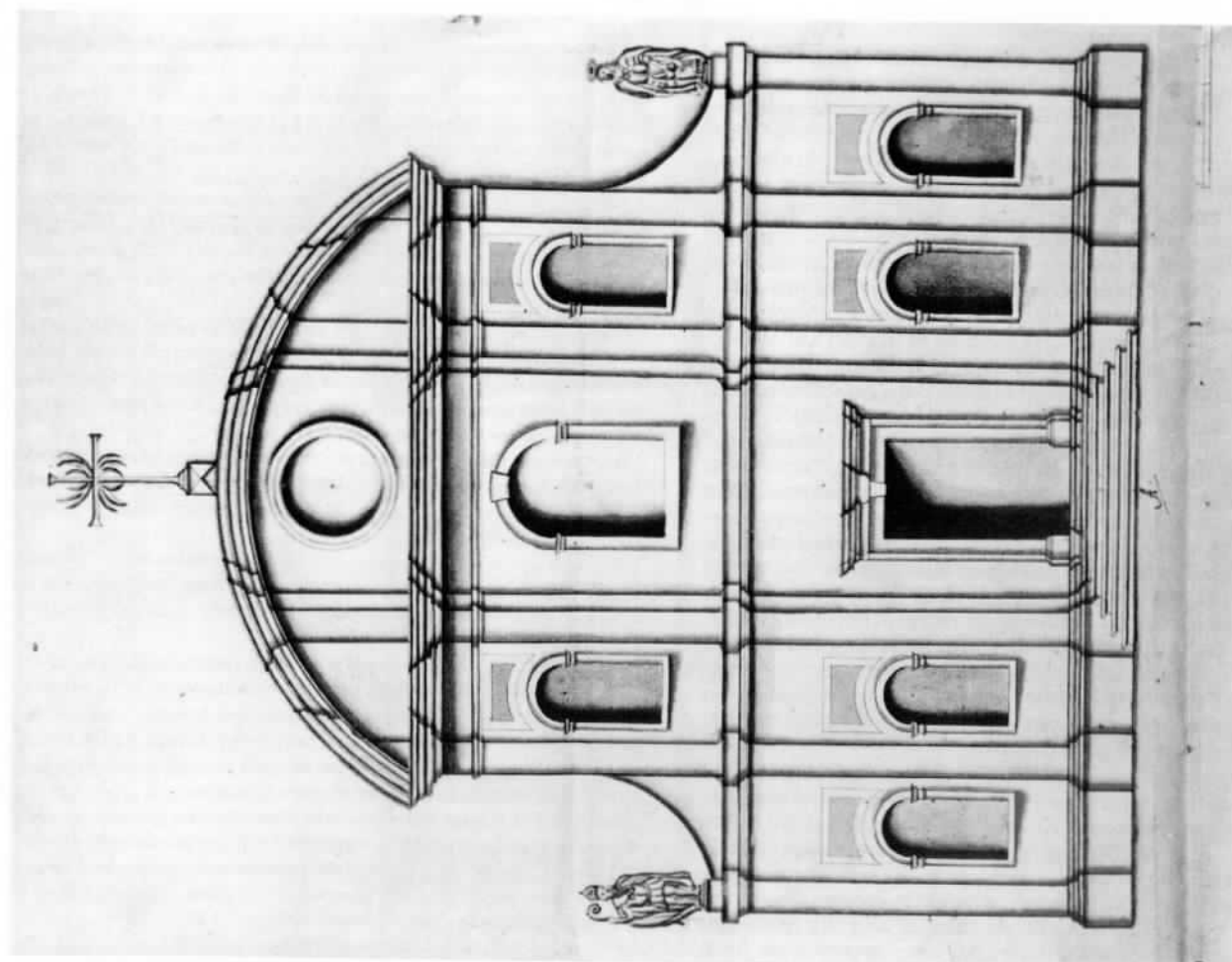
zioni da dare ai servizi necessari alla nuova città, che veniva creata dal nulla, non potendo basarsi sulle obsolete strutture della città medievale. Il confronto, anche dei soli disegni, consente a prima vista di renderci conto del travaglio per lo sfruttamento e la gestione delle nuove aree bonificate, specialmente per quella a nord, di maggiore estensione. I *Bausysteme*, i programmi annuali dei lavori da farsi nel porto di Trieste, studiati dall'organo di governo colà istituito dal 1748, venivano inviati agli organi centrali per il controllo e riproposti secondo le modifiche indicate, con soluzioni diverse. Venivano accolte pure le segnalazioni locali da parte delle categorie interessate, che si identificavano nel cosiddetto «ceto dei mercanti», istituzionalizzatosi, dal 1755, in una «Deputazione di Borsa». In tal modo, essa faceva sentire autorevolmente le sue proposte per il miglioramento delle strutture necessarie all'industria e al commercio, orientandosi con una certa insistenza nella richiesta di aree edificabili, per strapparle ai programmi della casta militare, la quale aveva la sua *longa manus* nei ranghi tecnici dell'Intendenza. Si deduce dalla quantità delle proposte non attuate e modificate, attestate dai disegni, che si volesse utilizzare buona parte dello spazio destinato all'espansione per gli impianti di un porto militare, con arsenale e bacini, che avrebbero diviso e interrotto la fruibilità della superficie faticosamente bonificata. Ma fra progetti non approvati, tentennamenti e soprattutto svolte nella geografia dei timori bellici europei, che si focalizzano altrove, finisce per prevalere una diversa destinazione di tutta l'area, per effetto anche della penetrazione del porto commerciale entro al primo canale scavato (1754-56) nell'area bonificata. Esso vi si era infatti inserito spontaneamente, finendo per conferire a tutta la zona circostante una qualificazione urbanistica diversa, che escludeva qualsiasi riferimento milita-

re<sup>9</sup>. Intorno ad un canale di scolo divenuto, così, ambito e protetto porto-canale, si va sistemando una serie di edifici che adempiono innanzitutto alla funzione di magazzini per le merci scaricate dai velieri o di officine per piccole riparazioni. Il rischio che tutta l'area si popoli soltanto di squallidi depositi è ben avvertito dalle autorità, che perciò impongono di predisporre le fondazioni degli edifici almeno per un altro piano, nella speranza che venga poi realmente sopraelevato. Magazzini oppure officine, con possibilità di adattarvi all'interno uno spazio abitabile, sono le prime manifestazioni della società pionieristica che si cala nei terreni appena strappati alle saline, approfittando delle agevolazioni concesse dal sovrano. All'inizio vi si sistemano soltanto i «mestieri molesti», rifiutati dagli abitanti della cinta murata. Appena in un secondo tempo il magazzino, ganglio vitale delle operazioni emporiali, verrà assorbito e mascherato nelle dimensioni delle facciate ad uno o al massimo due piani in più, nelle quali si potrà notare la sua presenza soltanto per quegli ampi portali rinforzati da paracarri, adatti a far penetrare nei cortili i grandi carriaggi delle merci in transito<sup>10</sup>.

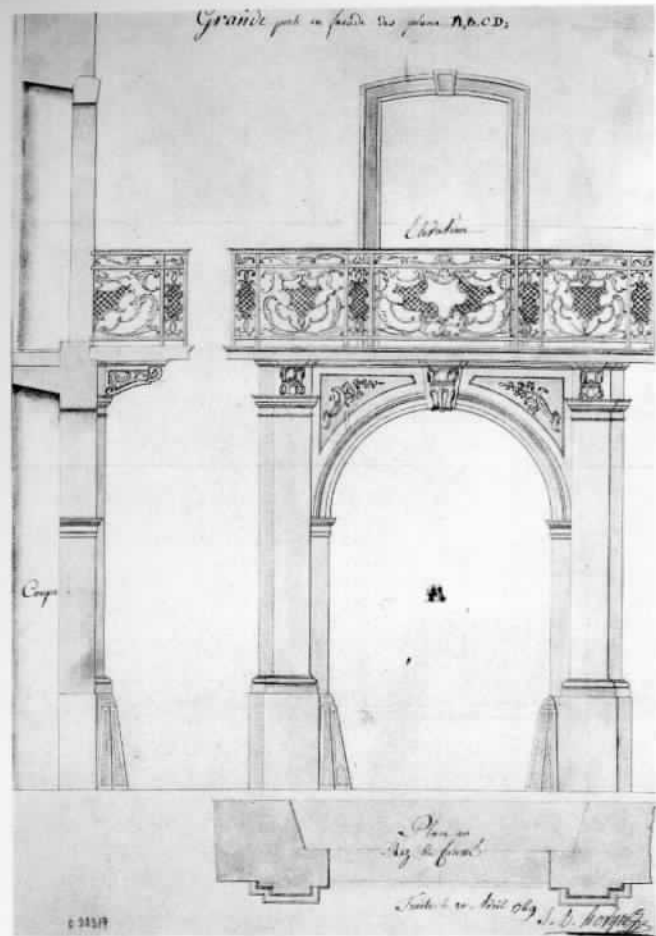
I disegni ci mostrano, però, come anche officine e magazzini, pur nelle loro semplici squadrature prive di una ricerca stilistica che ne addolcisca le linee e la massa volumetrica, non trascurino di contornare le finestre e più ancora i portali con pietra viva, levigata e a conci bugnati e talvolta alternati. Modesti sono pure gli edifici con la sopraelevazione del primo piano. Ne cogliamo alcuni esempi dal 1757 in poi, poiché il modello si conserverà a lungo per chi non riuscirà a sollevare a sufficienza le proprie condizioni economiche. Restano i disegni per l'officina-abitazione del 1757 di Joseph Mayer<sup>11</sup>, pentolaio, che sfrutta come primo piano un'alta mansarda, l'edificio per Costantino



Chiesa di S. Nicolò, variante. Inv. 7/3 (Rb-656/3), [1757].



Chiesa di S. Nicolò, variante. Inv. 7/1 (Rb-656/1), [1757].



Portale, inv. 1777 (0-283/7), 1769-71.

Sabato (1760)<sup>12</sup>, con una sproporzionatamente lunga facciata, tormentata da dense strette finestre, mentre ancora nel 1781 qualche progetto presenta modelli più antichi, come quell'abitazione per Giacomo Balletti, soprastante una pescheria<sup>13</sup>, che pur mantiene proporzioni più accettabili. È un po' più elaborato il progetto per magazzini con due appartamenti al primo piano, separati dal vano scale<sup>14</sup>, che anche in facciata si assume come elemento centrale di rilievo. Esso si pone quasi come un modulo di passaggio fra il concetto del semplice contenitore e quello del palazzo, dove invece anche gli elementi strutturali vengono sapientemente sfruttati pure in funzione ornamentale. Il palazzo - ne è ambita la collocazione ai lati del Canale - ci rappresenta l'altra faccia della società triestina, quella che andrà ad occupare, con l'avanzamento della bonifica, tutto il borgo delle ex saline, la cosiddetta Città Nuova o Città Teresiana. È un contesto diverso, indice di una raggiunta stabilità economica, che si manifesta negli edifici dalle lunghe facciate con un secondo piano oltre a quello nobile e che talvolta ne porta anche un terzo, sebbene assai ridotto in altezza, con basse finestrelle rettangolari o ad occhio di buca, mentre il sottotetto vero e proprio viene illuminato da distanziati lucernai, ove non si conservi il più antico modulo che riunisce anche tre finestre in un unico corpo centrale, destinato per lo più al personale di servizio. Troviamo dei progetti di ampia portata già dal 1764, quando si chiede la licenza edilizia per ben tre palazzi che si tolgono dalla mediocrità e sembrano quasi l'espressione di un boom economico, che permette di migliorare il tenore di vita, esibendo con la casa il salto di qualità.

Talvolta si esce dall'anonimato delle domande presentate col nome del solo committente e si notano quelli di alcuni architetti: Giovanni Fusconi, conosciuto per svariate costruzioni, Angelo Boni, J.P. Hovyn. Del primo si può tentare di tracciare le caratteristiche, che trovano le migliori realizzazioni nella casa Rossetti<sup>15</sup> e in quella dal modulo adattabile «per quattro o otto mercanti»<sup>16</sup>; zoccolo sovrastato da fasce di bugnato liscio fino alle finestre del pianoterra, diviso dai piani superiori da linea

marcapiano, finestre incolonnate e verticalmente alternate con cartelle che le collegano, incorniciature a paraste giganti per campire le ali o distinguere lo specchio centrale della facciata, terminando in un coronamento a balastrini e vasi barocchi. Tale ornamento può trovarsi anche agli angoli degli edifici, mentre il portale maggiore è ornato in chiave d'arco e sovrastato da un balcone balastrato del piano nobile. L'unico esemplare del Boni<sup>17</sup> per Vassili Margariti presenta invece un tipo del tutto diverso: il solo artificio ornamentale di una parete liscia si concentra nel corpo portale-balcone estremamente stilizzato e nella ripetizione del contorno alquanto rococò delle finestre. Anche l'interno si differenzia dalle piante tradizionali per un certo disimpegno delle stanze dei piani superiori tramite corridoio, non usuale negli interni dell'epoca. L'elemento che compare negli ultimi decenni del secolo è la ringhiera<sup>18</sup> in sostituzione dei balastrini in pietra, contribuendo a conferire una certa grazia al corpo centrale della facciata, sempre accuratamente evidenziato. Per le ville di campagna<sup>19</sup>, abbiamo il disegno di quella destinata a residenza estiva dei governatori di Trieste, con parco lasciato al naturale. La costruzione si presenta con una lunga facciata a due piani fuori terra; molto alto sembra il pianterreno, probabilmente destinato a funzioni di rappresentanza, corpo centrale di tre aperture, separate da doppie paraste giganti a bugnato liscio fino alla linea di gronda e finestre inserite in giochi di campiture rientranti, che rendono più equilibrate e quasi gradevoli le proporzioni dell'edificio. Nel suo complesso l'architettura triestina della prima espansione si esprime in forme semplici, i cui motivi ornamentali, sempre discreti, ripetendosi anche solo per alcuni elementi e solo in qualche parte degli edifici, anche nei più modesti, finiscono per imprimere all'ambiente un carattere di richiamo ad una moderata classicità, che troverà uno sfogo più incisivo e qualificabile nella successiva area d'espansione dall'altra parte della città. Non è poco significativo che nel 1801 anche agli aspiranti all'esercizio dell'arte di Baumeister il tema assegnato<sup>20</sup> di una «casa per un mercante» pretendeva un progetto sviluppato su due piani, oltre al pianoterra, con un pur modesto ornato, che preveda però una certa gerarchia degli stili.

Note

<sup>1</sup> Per i riferimenti storici sulla vicenda del porto franco di Trieste è essenziale la seguente bibliografia: P. Kandler, «L'Emporio e il porto franco», in *Raccolta di leggi e ordinanze e regolamenti speciali per Trieste*, Trieste 1861; A. Tamaro, *Storia di Trieste*, Trieste 1976, 2ª ed., a cura di G. Cervani, vol. II; I. Jacchia, «I primordi di Trieste moderna all'epoca di Carlo VI. Da documenti inediti degli archivi viennesi», *Archeografo Triestino*, 1919, xxxvi, pp. 61-180; F. Cusin, «Le condizioni giuridiche di Trieste e le riforme dell'amministrazione comunale nella prima metà del secolo XVIII», *Archeografo Triestino*, 1932, xlv, pp. 101-239; E. Apih, *La società triestina nel secolo XVIII*, Torino 1957; E. Faber, *Litorale Austriaco. Das österreichische und kroatische Küstenland, 1700-1780*, Trondheim-Graz 1995.

<sup>2</sup> Istituita nel 1748 come organo speciale e con ampi poteri, verrà sostituita nel 1776 con un C.r. Governo, con competenze su territori più limitati, assimilati alle altre istituzioni dell'impero, e durerà fino all'occupazione francese del 1809. *Guida generale degli Archivi di Stato Italiani*, Roma 1994 - «Archivio di Stato di Trieste», vol. IV, pp. 763-764.

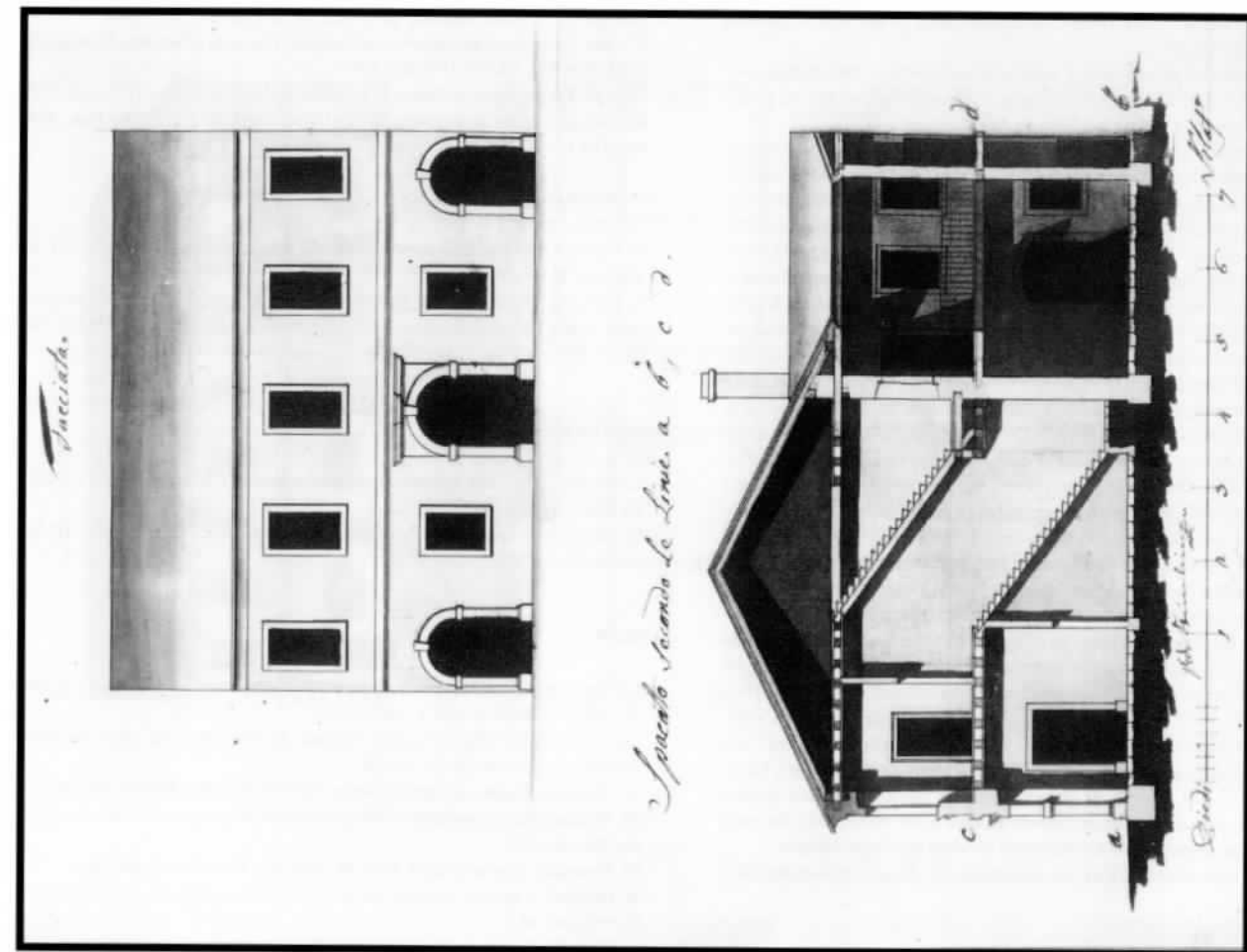
<sup>3</sup> Sull'alternarsi dei due dicasteri al vertice delle competenze commerciali austriache, basterà quanto in M.L. Iona, «L'inventario della serie 'Litorale' dell'archivio della Camera aulica di Vienna», *Quaderni Giuliani di Storia*, 1981, II/2, pp. 97-100.

<sup>4</sup> «Inventar des Wiener Hofkammerarchivs», *Publikationen des Österreichischen Staatsarchivs*, Hg. von der Generaldirektion, Wien 1951, pp. 85-100, sulle suddivisioni delle serie del fondo *Kommerz*, delle quali una è quella del *Litorale*.

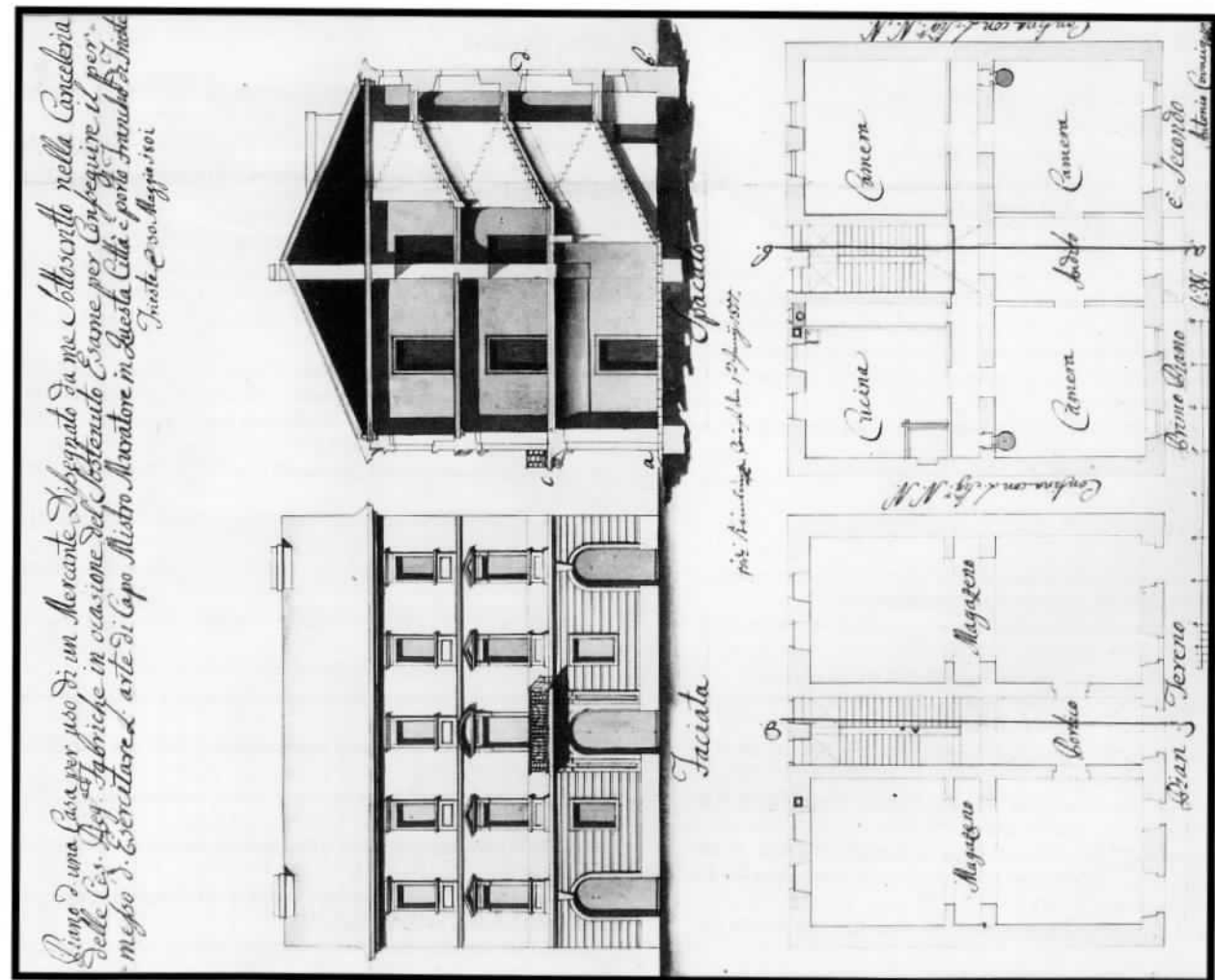
<sup>5</sup> *Ibid.*, n. 79, pp. 195-196. Il titolare si divide in classifiche indicate dalle lettere dell'alfabeto dalla A alla T, con qualche sottoclassifica. Le lettere che maggiormente ci interessano, nelle quali possiamo trovare distribuiti i fogli di un progetto di un edificio, sono la O per piante e dettagli di città, la Ra per progetti di uffici e Rb per edifici diversi da quelli pubblici, ma anche la M per fortificazioni e fortezze, la N per strutture industriali e la S per ogni altro contenuto difficilmente iscrivibile nelle altre categorie previste. Va inoltre tenuto conto anche di una certa soggettività nell'assegnazione del disegno.

<sup>6</sup> M.L. Iona, *L'immagine di Trieste. Dalla documentazione delle serie «Litorale» e «Carte e piani» dell'Archivio della Camera Aulica di Vienna (Fonti per la storia della Venezia Giulia, serie II, vol. V)*, Trieste 1995, pp. 71-80.

<sup>7</sup> *Ibid.*, pp. 83-107, con la traduzione dell'inventario della serie *Litorale*, e pp.



Prova d'esame di Fontana. C.R. Governo 365, 1801.



Prova d'esame di Antonio Conzatti. AST, C.R. Governo 363, 1801.

109-211, con l'inventario dei disegni estrapolati dalla stessa serie e confluiti nella *Kartensammlung*.

<sup>8</sup> Prima dell'incendio gli atti della Cancelleria aulica erano stati studiati dalla Jacchia, *op. cit.*, la quale ne aveva pubblicati alcuni in appendice ed aveva pure dato notizia della pianta del 1736 (p. 104).

<sup>9</sup> Della distribuzione delle varie attività nelle aree che si andavano configurando, una prima identificazione è di L. Semerari, *Gli elementi della città e lo sviluppo di Trieste nei secoli XVIII e XIX*, Trieste 1969, mentre il susseguirsi dei progetti, dopo una prima presentazione del materiale urbanistico ed edilizio triestino nella mostra *Maria Teresa, Trieste e il porto* (Trieste 1980-1981) - con contributi nell'omonimo «Catalogo», Fagnagna 1980 di M.L. Iona, «La città Teresiana», pp. 55-59; R. Da Nova, «Aspetti stilistici», pp. 60-61; L. Ruaro-Loseri, «Il momento teresiano e il porto tra metà Settecento e primi decenni dell'Ottocento», pp. 128-132; L. Crusvar, «Spazio urbano e sviluppo economico-sociale di Trieste», pp. 133-135, con schede di A. Gonnella, R. Da Nova e dei Civici Musei di storia ed arte - è stato approfondito da E. Godoli, *Trieste (Le città nella storia)*, Roma-Bari 1984, e quindi ripreso in M.L. Iona, «La città de Maria Thérèse: pragmatisme et planification», in *Trouver Trieste. Portrait pour une ville*, Venezia 1985, pp. 60-67; F. Caputo-R. Masiero, *Trieste e l'impero*, Venezia 1987; F. Caputo, «Architettura e città», in *Neoclassico, Trieste 1990*, I, pp. 334; Id., «La città e l'architettura (1736-1912)», in AA.VV., *Hotel Savoia Excelsior Palace di Trieste*, Bergamo 1992, pp. 15-33; M.L. Iona, «Dalle saline alla città nuova», in *Palazzo Carciotti a Trieste*, Firenze 1995, pp. 35-62.

<sup>10</sup> I disegni di provenienza viennese, aggiungendo testimonianze, confermano quanto già esposto sulla tipologia degli edifici del borgo teresiano, che era stato dedotto dagli archivi triestini dell'*Intendenza Commerciale* e del *Governo* da R. Costa, *Tipologie e caratteri costruttivi e stilistici degli edifici dei borghi settecenteschi di Trieste*, Trieste 1968; cfr. anche M. Walcher Casotti, *L'architettura a Trieste dalla fine del Settecento agli inizi del Novecento*, Udine 1967, e lo stesso Costa, «L'edificazione del Palazzo», in *Palazzo Carciotti a Trieste*, Firenze 1995, pp. 107-109. È però da osservare che la documentazione grafica reperita nella serie *Litorale* non si riferisce all'area a sud della città, che verrà chiamata «borgo giuseppino» e svilupperà un'altra tipologia edilizia.

<sup>11</sup> M.L. Iona, *L'immagine di Trieste*, cit. Inventario dei disegni (in seguito: Inv.) n. 196.

<sup>12</sup> Inv. 26/1.

<sup>13</sup> Inv. 99.

<sup>14</sup> Inv. 169.

<sup>15</sup> Inv. 41.

<sup>16</sup> Inv. 45.

<sup>17</sup> Inv. 42.

<sup>18</sup> Inv. 100, 101, 177/4, 177/8.

<sup>19</sup> Inv. 178/1-2.

<sup>20</sup> Trieste, *Archivio di Stato, Governo*, busta 363, a. 1801.

## DISEGNI

I disegni sono indicati in ordine cronologico. La collocazione ne è data in parentesi, indicando con Lit. la serie *Litorale* presso l'*Hofkammerarchiv* di Vienna, seguita dal numero del fascicolo della serie, nella quale il disegno si trovava in origine, e dalla classifica alfanumerica del disegno nella serie della *Kartensammlung*. Da ultimo è dato il numero che porta nell'inventario pubblicato in M.L. Iona, *L'immagine di Trieste*, cit. Altre abbreviazioni:

AST: Archivio di Stato di Trieste; IC: C.r.s. Intendenza Commerciale; Gov.: C.r. Governo in Trieste; inv.: Inventario.

## Abitazioni

- J.C. de Gerhard, *Laboratorio e abitazione per il pentolaio J. Mayer*: facciata e pianta. 1757. (Lit. 619, Rb-598, copia in AST, IC 21; inv. 196.)
- *Casa per Costantino Sabato*: 1) facciata, 2) pianta parziale Città nuova. 1760. (Lit. 510, O-354/1-2; inv. 26/1-2.)
- *Abitazione*: pianta e facciata. 1764. (Lit. 511, Rb-304; inv. 40.)
- G. Fusconi, *Palazzina per A. Rossetti*: facciata. 1764. (Lit. 511, Rb-301, copia in AST, IC 26; inv. 41.)
- A. Boni, *Casa per Vassili Margariti*: pianta e facciate. 1764. (Lit. 511, Rb-302, copia in AST, IC 26; inv. 45.)
- [G. Fusconi], *Casa per quattro o otto mercanti*: pianta e facciate. 1764. (Lit. 511, Rb-303, copia in AST, IC 26; inv. 45.)
- J.P. Hovyn, *Casa Raab*: piante, sezioni, facciate, dettagli della città, di una scala e portale. *Casa* (non firmata) della *Compagnia di Temeswar*. 1769-71. (Lit. 567, O-283/1-8; inv. 177/1-8.)
- *Casa per G. Balletti e pescheria*: pianta e facciata. 1781. (Lit. 516, Rb-603; inv. 99.)
- *Casa per Fr. Fiorentino*: facciata. 1781-82. (Lit. 516, Rb-604; inv. 100.)

- *Casa per S. Petrovitz*: facciata. 1781-82. (Lit. 516, Rb-605; inv. 101.)
- C. Dini, *Casa con appartamenti non contigui*: 1) pianta e facciata, 2) dettagli. 1784. (Lit. 543, Rb-587/1-2; inv. 169.)
- *Villa per i governatori di Trieste*: 1) pianta e facciata, 2) parco. 1771. (Lit. 570, Rb-645/1-2, copia incompleta in AST, Direzione delle Fabbriche, Fasc. 428; inv. 178.)

## Arredo urbano

- G. Fusconi, *Fontanella da porsi davanti alla chiesa dei Greci*. 1762. (Lit. 511, S-117; inv. 38.)
- G. Fusconi, *Piazza delle due fontane al Canale (ora del Ponterosso)*: dettaglio della città e pianta della piazza con fontane. 1762. (Lit. 510, O-357/1-2; inv. 30.)

## Edifici ecclesiastici

- *Chiesa per i Greci*: due varianti con facciate, piante e sezione. 1757. (Lit. 491, Rb-656/1-5; inv. 7.)
- C. Dini, *Parrocchia di S. Antonio*: piante e sezioni. 1785. (Lit. 491, Rb-657/1-2; inv. 8.)

## Uffici

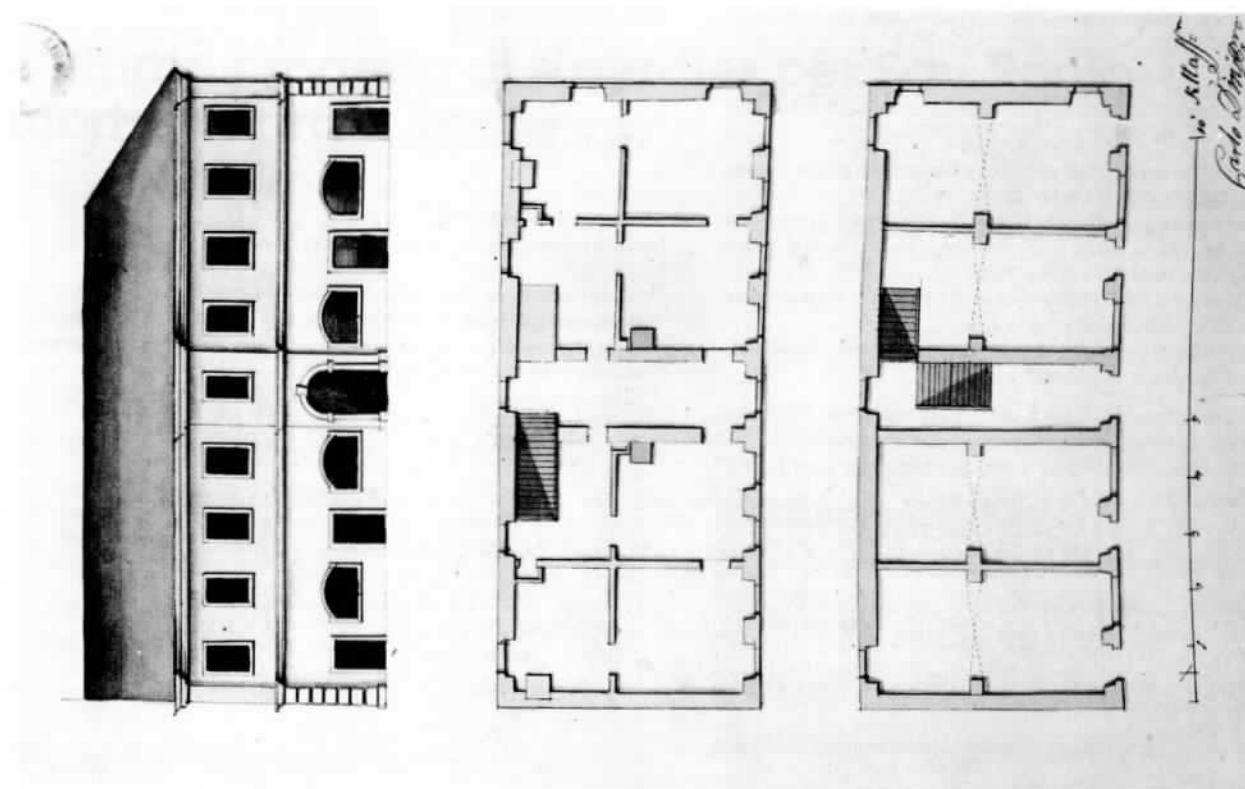
- J.C. de Gerhard, *Abitazione di servizio dell'acquedotto*: piante. 1756. (Lit. 509, Rb-347/1-2; copia in AST, IC 18; inv. 24.)
- J.C. de Gerhard, *Ufficio revisione doganale*: pianta e facciata. 1761. (Lit. 510, Ra-994, copia in AST, IC 25; inv. 28.)
- M. Fremaut, *Sanità marittima*: pianta. 1765-66. (Lit. 512, Ra-313; inv. 54.)
- M. Fremaut, *Sanità marittima*, ufficio e abitazione: piante. 1767-68. (Lit. 513, Ra-310; inv. 57.)
- M. Fremaut, *Dogana*: piante. 1767-68. (Lit. 513, Ra-309/1-2; inv. 58.)
- A. Humpel, *Casetta di guardia con garritte*: pianta e facciata. 1782. (Lit. 516, Ra-955; inv. 94.)
- C. Dini, *Ampliamento uffici Sanità marittima*: piante e sezioni. 1782. (Lit. 516, Ra-956; inv. 102.)
- A. Humpel, *Uffici del C.r. Governo*: piante. 1783. (Lit. 474, Ra-1042; inv. 1.)

## Fabbriche industriali

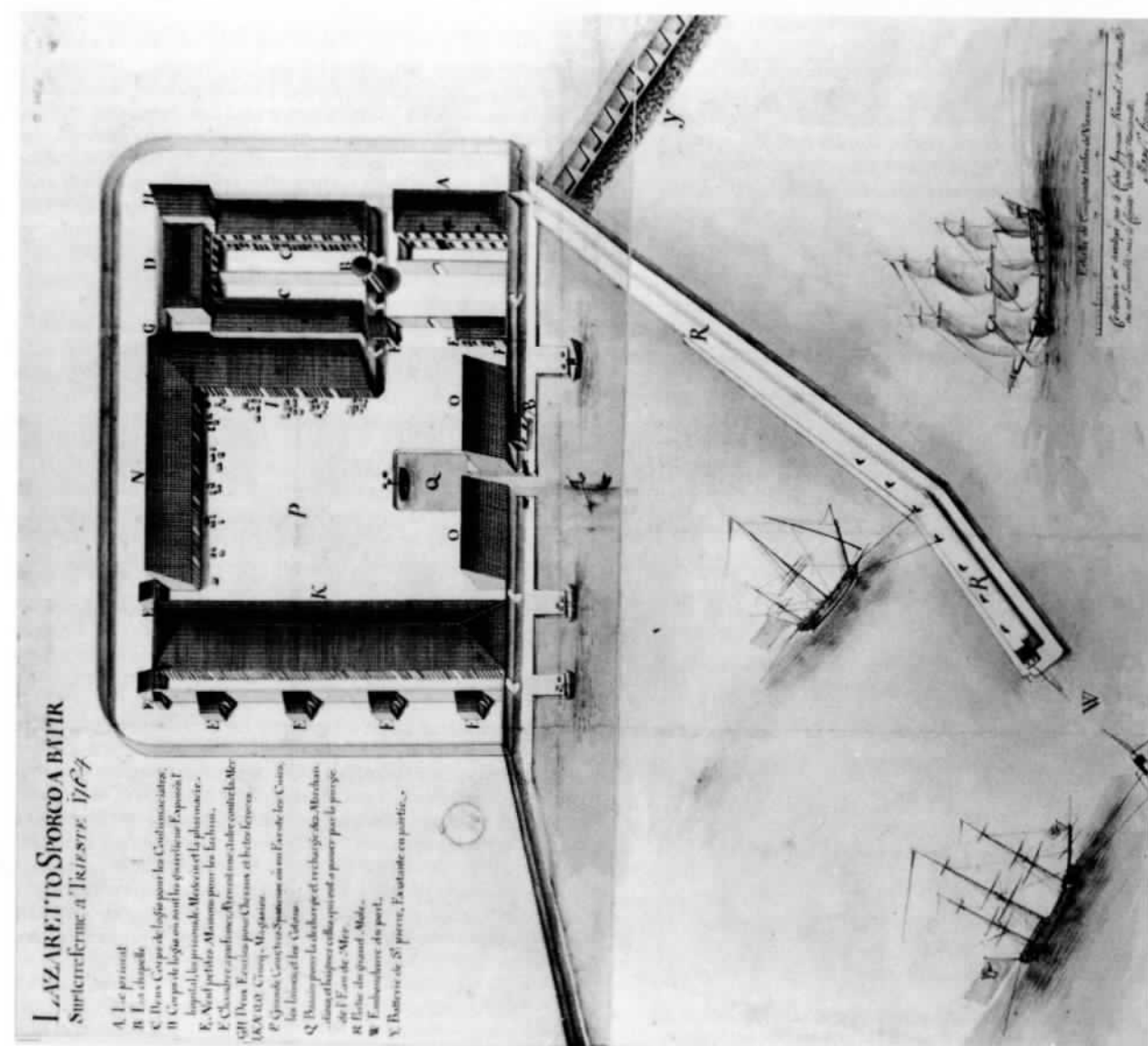
- *Soprelevazione del panificio*: facciata e pianta. 1758. (Lit. 555, Rb-658; inv. 172.)
- *Cereria, fabbrica di cremor tartaro, fabbrica di rosolio di Rocci e Balletti*: pianta. 1760. (Lit. 599, Rb-591; inv. 189.)
- *Officina d'ancore per A. Cestari*: pianta e facciata. 1764. (Lit. 602, N-247, copia in AST, IC 227; inv. 193.)
- *Cereria per G. Nicolantini*: pianta. 1765. (Lit. 601, Rb-666; inv. 192.)
- G. Fusconi, *Trasformazione della sede del corpo di guardia in filanda per G. Gabrielli*: piante e facciate. 1766. (Lit. 600, N-339/1-2; inv. 190.)
- Wachter, *Filanda di seta*: pianta, sezione e facciata. 1770. (Lit. 600, N-340; inv. 191.)
- *Forno e bottega del pane*: pianta e facciata. 1771. (Lit. 555, Rb-661; inv. 175.)
- V. Struppi, *Forno militare*: sezioni e piante. 1772. (Lit. 695, Ra-1054; inv. 212.)
- *Piccolo magazzino e officina per fabbro e falegname*: pianta e sezione. 1778. (Lit. 515, Ra-954, copia in AST, Gov. 36; inv. 87.)
- V. Struppi, *Magazzini al molo S. Carlo*: pianta e sezioni. 1773. (Lit. 515, O-304; inv. 83.)
- V. Struppi, *Magazzini al molo S. Carlo*: pianta e facciata. 1773-1774. (Lit. 515, Ra-953; inv. 80.)
- *Bagni alla levantina per G. Hermet*: piante. 1779. (Lit. 619, Rb-599; inv. 197.)

## Arsenali e cantieri

- [F.X. de Bonomo], *Cantiere navale e magazzini*: pianta. 1749. (Lit. 508, Ra-331; inv. 14.)
- Capannoni per l'arsenale della marina imperiale: piante. 1765. (Lit. 512, O-157; inv. 47.)
- M. Fremaut, *Arsenale della marina imperiale*: pianta, facciata e sezione. 1765-66. (Lit. 512, Ra-311; inv. 48.)
- *Uffici della Marina imperiale*: pianta, facciata e sezione. 1765-66. (Lit. 512, Ra-312; inv. 50.)
- M. Fremaut, *Marina imperiale*: sezioni bacino di carenaggio e magazzino granaglie. 1765. (Lit. 512, F-229; inv. 51.)
- [C. Dini], *Costruzioni portuali*: piante, facciate e sezione. 1781-82. (Lit. 516, Rb-602; inv. 97.)



Casa con due appartamenti separati. Inv. 169 (Rb-587/1), 1784.



Lazaretto. Inv. 131/2 (O-345/2), 1764-65.

- P. Nocetti, *Cantiere e magazzini per O. Panfili*: piante. 1787. (Lit. 516, O-327; inv. 118.)

#### Fortificazioni

- J.C. de Gerhard, *Fortezza al molo dello Zucco con varianti*: piante, sezioni, profili. 1758. (Lit. 698, O-287/1-6; inv. 213.)
- J.C. de Gerhard, *Piano generale per la difesa di Trieste e dettagli dei punti fortificati e fortificandi, fortezza pentagonale con lanterna*: piante, facciate, profili, sezioni. 1760. (Lit. 698, M-40/1-8; inv. 214.)
- C. Dini, *Lanterna per il «molo grande» (lo Zucco) e fortezza pentagonale*: pianta. 1778. (Lit. 515, O-307; inv. 88.)
- V. STRUPPI, *Chiesa di S. Andrea da trasformarsi in polveriera*: pianta e sito della chiesa. 1782-83. (Lit. 516, Ra-957; inv. 103.)

#### Lazzaretti

- I. Granuzzi (Granucci), *Lazzaretto nuovo alla Mosella*: pianta del sito e del Lazzaretto. 1755. (Lit. 534, ms. 971, O-336, O-349, Ra-988; inv. 133, 134, 135.)
- J.B. Brequin, *Lazzaretto nuovo alla Mosella*: cinque varianti. 1756. (Lit. 534, ms. 971, O-337; inv. 136.)
- *Lazzaretto nuovo alla Mosella*: altra variante. 1757. (Lit. 534, ms. 971; inv. 137.)
- J.C. de Gerhard, *Lazzaretto nuovo a Grignano*: veduta generale. 1757. (Lit. 534, ms. 971, O-338; inv. 138.)
- J.C. de Gerhard, *Lazzaretto nuovo alla Mosella*: veduta generale e varianti. 1757. (Lit. 534, ms. 971, O-339, O-340/1-3; inv. 139, 140.)
- I. Granucci, *Lazzaretto nuovo alla Mosella*. 1762. (Lit. 534, O-341; O-344; Inv. 141, 145.)
- N. de Pacassi, *Lazzaretto nuovo alla Mosella*. 1762. (Lit. 534, O-351; inv. 143.)
- M. Fremaut, *Lazzaretto nuovo alla Mosella*: piante, facciate, sezioni e profili dei vari corpi di fabbrica. 1764. (Lit. 532, Ra-989/1-5; inv. 130.)
- M. Fremaut, *idem*: veduta complessiva con piante sovrapposte derivata da progetti Vermeda, Gerhard, Fremaut. 1764. (Lit. 534, O-348; inv. 146.)
- M. Fremaut - A. Gnamb, *Lazzaretto «sporco» alla Mosella*: veduta zenitale e molo. 1764-65. (Lit. 532, O-345/1-3; inv. 131.)
- [P. Zuliani - G. Urbas], *Lazzaretto nuovo*: pianta dello stato di avanzamento. 1767. (Lit. 532, Ra-990; inv. 129.)
- M. Fremaut - K.J. Römmer, *Stato di avanzamento del Lazzaretto nuovo alla*

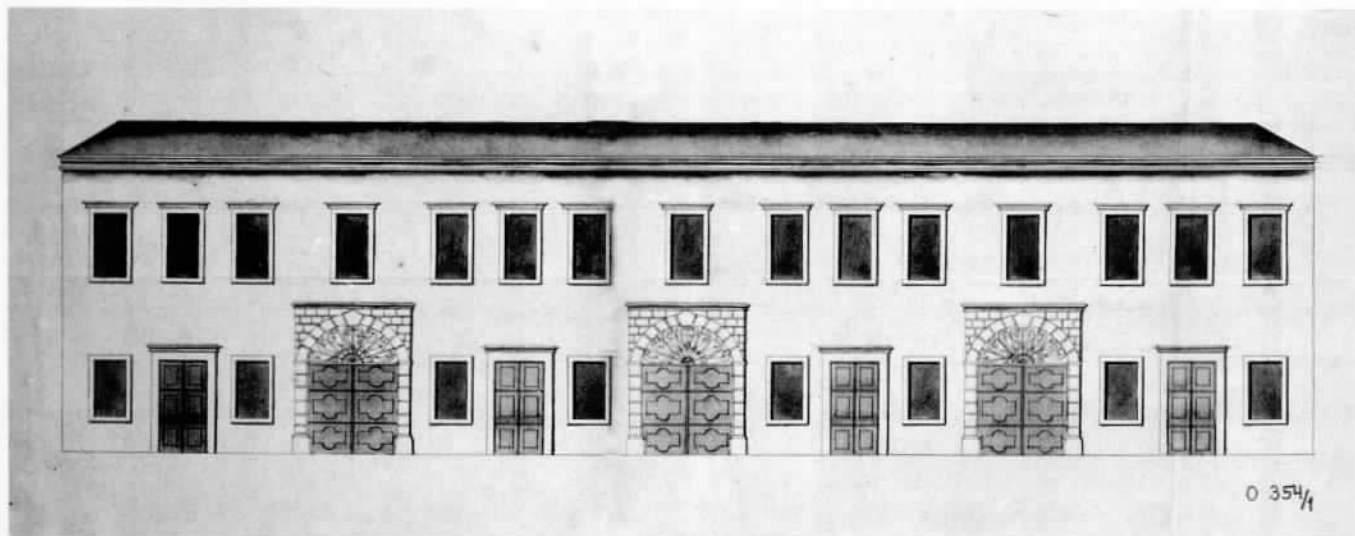
*Mosella*: veduta zenitale. 1768. (Lit. 532, O-346; inv. 127.)

- V. Struppi, *Lazzaretto vecchio*: sezioni degli edifici principali e pianta di quelli da aggiungere. 1770-71. (Lit. 514, Ra-947 e Ra-946; inv. 69 e 68.)
- V. Struppi, *Lazzaretto nuovo*: pianta. 1771. (Lit. 514, Ra-945; inv. 64.)
- V. Struppi, *Lazzaretto nuovo presso il Torrente principale*: pianta e profilo. 1774. (Lit. 542, F-121; inv. 152.)

#### Ricoveri per collettività

(assistiti malati e poveri, condannati e forzati, militari)

- J.C. de Gerhard, *Adattamento del Castello di Trieste, per accuartieramento d'artiglieria, e parte per ospedale*: piante e sezione. 1759. (Lit. 510, O-355/1-5; inv. 27.)
- «Casa di lavoro» e ricovero condannati in area Santi Martiri: piante, facciate e sezione. 1763. (Lit. 709, Ra-1052; inv. 215.)
- G. Fusconi, *Adattamento del Castello di Trieste per accuartieramento della guarnigione*: piante e facciata. 1764. (Lit. 695, Ra-1053/1-4; inv. 211.)
- G. Fusconi, *Magazzini per ricovero di 50 forzati*: piante. 1763. (Lit. 511, Rb-305, e Ra-314; inv. 36 e 37.)
- C. Dini, *Castello di Trieste*: piante e sezioni di casematte per ricovero arrestati e soldati. 1773. (Lit. 514, Ra-948 e 949; inv. 72 e 73.)
- V. Struppi, *Ospedale femminile, convertibile in ricovero per 50 forzati*: pianta e sezioni. 1773-74. (Lit. 515, Ra-950; inv. 77.)
- V. Struppi, «Nuova casa dei poveri e trovatelli» capace fino a 150/200 posti, anche fra guardie e condannati: pianta. 1773-74. (Lit. 515, Ra-952; inv. 79.)
- V. Struppi, *Ampliamento del Lazzaretto Vecchio per alloggio di compagnia di soldati*: pianta e sezione. 1774. (Lit. 515, Ra-591; inv. 78.)
- A. Fister, *Adattamento ex vescovado in salita Castello ed ospedale*: piante e facciate. 1778. (Lit. 487, Rb-654/1-2; inv. 5.)
- F. Zucca, *Ospedale con area cimiteriale interna*: pianta. 1778. (Lit. 566, O-379; inv. 176.)
- C. Dini, *Ospedale e quarantena alla barriera di sanità di terra*: piante, facciata e sezione. 1779. (Lit. 542, Rb-202; inv. 161.)
- *Sistemazione dell'ex vescovado in salita al Castello*: piante. 1784. (Lit. 496, Rb-653/1-3; inv. 9.)
- A. Humpel, *Adattamento del Castello a «Casa dei poveri e dei pazzi» e ad alloggio per l'artiglieria e per condannati*: piante. 1784. (Lit. 496, Rb-655/1-8; inv. 10.)
- C. Dini, *Sistemazione dell'ospedale civile nell'ex vescovado*: piante e facciata. 1787. (Lit. 497, Rb-663/1-2; inv. 11.)



Casa per Costantino Sabato, inv. 26/1 (O-354/1), 1760.